

## **Le due vite del boss Pasquale Zagari dal “venerdì nero” al reinserimento**

GIOIA TAURO. Si è chiuso con l’assoluzione da parte del Tribunale di Palmi dal reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e con la condanna a otto anni di reclusione e 3.500 euro di multa il processo “Spes Contra Spem” per Pasquale Zagari, difeso dagli avvocati Antonino Napoli, Nazzareno Macheda e Maria Teresa Pintus. La Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, rappresentata dal dott. Andrea Sodani aveva chiesto, invece, la condanna alla pena massima temporanea di trenta anni di reclusione. Pasquale Zagari era stato condannato all’ergastolo nel processo “Taurus” per omicidio e associazione a delinquere di stampo mafioso quale capo promotore della cosca Zagari-Viola-Fazzalari in faida tra gli anni Ottanta e Novanta con quella degli Asciutto-Grimaldi, pena ridotta a trenta anni in seguito alla concessione dei benefici previsti dalla nota sentenza “Scoppola” della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo. È stato scarcerato il 24 marzo 2015. A seguito della sua scarcerazione, Pasquale Zagari ha intrapreso un percorso di inclusione sociale, relatore in numerosi convegni nelle scuole e nelle carceri, sia a Padova e Como che, in seguito, anche a Taurianova. Questo approccio con finalità di reinserimento sociale è stato reso pubblico anche grazie ad apparizioni televisive alla RAI e creazione di una pagina Facebook chiamata “Pasquale Zagari - Riflessioni su carcere ed ergastolo di un ex ergastolano”. Su questa sorta di blog, Zagari scriveva: «Correi e voglio trovare modo di essere utile nella lotta per una giustizia degna di questo nome affinché almeno possa dire: “Pasquale, la tua vita bruciata almeno un senso l’ha avuto: imparando dalla tua vita bruciata si preserveranno altri dal tuo stesso destino”». In diversi post pubblicati affermava di voler essere socialmente utile e non socialmente pericoloso e che il suo è stato un percorso rieducativo che lo ha portato ad essere una persona nuova. Il 17 settembre 2020 a Taurianova, il paese dove è nato e che è stato teatro di una cruenta faida, in occasione della presentazione del libro Il viaggio della speranza dell’associazione “Nessuno Tocchi Caino”, nel suo intervento Pasquale Zagari ha affermato di avere speranza per il futuro e di aver scontato la sua pena non solo con la Giustizia ma anche con il suo “tribunale interiore”, nel momento in cui ha avuto il coraggio di guardarsi in faccia, menzionando proprio Taurianova dove «si dice ci sia solo la ’ndrangheta, e dopo le faide e le teste mozzate» nessuno pensava si potesse svolgere un tale evento pubblico. Nonostante ciò la Distrettuale Antimafia, dopo l’arresto in seguito alla tentata estorsione Caccamo, gli ha contestato, nel processo “Spes Contra Spem” il reato associativo con il «ruolo di attuale reggente della consortereria mafiosa, quindi capo, promotore ed organizzatore della cosca».

### **Figura centrale del procedimento**

Secondo gli inquirenti, Zagari era la figura centrale dell’intero procedimento e, dopo quasi trent’anni di detenzione, un uomo della ’ndrangheta che, appena libero, era tornato a esercitare il suo potere mafioso riorganizzando una ’ndrina e accaparrandosi il controllo esclusivo delle attività imprenditoriali di parte del territorio di

Taurianova. I difensori Napoli, Macheda e Pintus, di contro, hanno dimostrato che «il presente di Zagari non può essere figlio del suo passato remoto perché in mezzo esiste un passato prossimo in cui, mettendo in pericolo la sua incolumità, ha avuto una condotta del tutto incompatibile con l'essere un affiliato».

**Domenico Latino**